

il marito, Teresa, spezzata dal dolore, vive sola, abbandonata, nella sua villa. Affidata alle cure dei vecchi domestici e del fedele fattore Bolchesi, dei parenti non vede che il fratello conte Gabrio Casati, quasi sempre a Vienna a sommuovere cielo e terra e a prodigare la propria sostanza per ottenere la grazia di Federico, chè solo così spera di salvare l'amata sorella. Manca da due settimane, e Teresa lo attende con ansia vivissima, intuendo che lo vedrà per l'ultima volta. Ella è tuttora molestata dai gendarmi e dalle spie che sorvegliano la villa. E' debole, deplora di non poter andare a Parigi e a Londra a mettere in moto le grandi Potenze contro l'Austria e liberare in qualche modo il marito dall'ergastolo. Il buon Bolchesi le nasconde lo stato disperato delle finanze di casa, ordina ai servitori di badare ad ogni parola che dicono: occorre lasciare alla contessa l'illusione di poter disporre ancora della propria sostanza per la liberazione di Federico. Nella sua fantasia innamorata Teresa vive tutte le sofferenze del condannato allo Spielberg. Se le annunziano qualche visita, pensa sia il parroco a portarle gli ultimi conforti della religione. Dopo cinque anni, all'improvviso, è visitata dal vecchio conte Vitaliano che non le porta, come ella teme, cat-